

Gli emendamenti

Saltano i rincari al casello

Sconti alle imprese che investono

Ires

Taglio di quattro punti limiti alla cassa integrazione

Arriva la riduzione, per un anno, di quattro punti dell'Ires per le imprese che accantonano almeno l'80% degli utili conseguiti quest'anno e ne reinvestono almeno il 30%. In ogni caso una quota mai inferiore al 24% degli utili del 2023 (requisito aggiunto ieri da Fdl in chiave anti elusione). Gli investimenti devono essere



impiegati nell'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a «strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato». E mai inferiori a 20 mila euro.

Le aziende per assicurarsi

lo sgravio dovranno assumere a tempo indeterminato l'1% di lavoratori in più rispetto al totale dei dipendenti stabili di quest'anno. Non devono aver fatto ricorso alla cassa integrazione nell'esercizio in corso al 31 dicembre 2024 o in quello successivo. E il numero dei dipendenti del 2025 non deve diminuire rispetto alla media del triennio precedente. Il taglio vale intorno ai 400-500 milioni.

Concessioni elettriche

Un piano di investimenti per evitare la messa in gara

Cambia l'emendamento che prevede il rinnovo delle concessioni delle reti di distribuzione elettrica. Gli operatori potranno chiedere la proroga dell'autorizzazione per le quali dal prossimo anno si sarebbe dovuto andare a gara competitiva come previsto dalla Legge Bersani, purché presentino un piano di



investimenti per migliorare la sicurezza della rete e il suo sviluppo in vista della transizione Green.

Potrà essere chiesta

un'estensione massima di 20

anni e non più di 40, come inizialmente previsto. Inoltre gli introiti che verranno incassati dai rinnovi confluiranno in un fondo per attuire i rincari delle tariffe per le utenze domestiche e no. I piani devono essere approvati dal ministero dell'Ambiente e dall'Arera. Attualmente il 75% della rete di distribuzione è in mano ad Enel, il restante 25% è gestito per lo più dalle municipalizzate A2a, Iren, Hera e Acea.



Trasporti

Sfuma la stangata dei pedaggi autostradali

DS6901

Salta dalla manovra, con un intervento del governo, l'incremento dell'1,8% dei pedaggi autostradali inizialmente previsto per il prossimo anno. Con un emendamento dell'ultimo minuto presentato dal capogruppo leghista Molinari entra invece nella versione finale della legge di Bilancio una nuova



convenzione "unica" che il ministero delle Infrastrutture potrà sottoscrivere con l'Anas, della durata massima di 50 anni. Critiche dalle

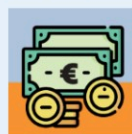
opposizioni: «Con questo emendamento il ministro Salvini si appresta a privatizzare una quota di Ferrovie dello Stato», ha detto il Partito democratico.

Torna un mini finanziamento, 10 milioni per il 2025 e 20 milioni per gli anni successivi, per il fondo che copre le morosità incolpevoli. Era stato lo stesso governo Meloni a definanziarlo nelle precedenti leggi di Bilancio.

Web tax

Pagano solo i più grandi Respirano le startup

Via libera della commissione Bilancio della Camera al ripristino della web tax solo per le grandi aziende con ricavi sopra i 750 milioni. La novità è contenuta nell'emendamento dei relatori alla manovra approvato nella serata di ieri. La prima versione della legge di Bilancio avrebbe esteso l'imposta del 3% sul



fatturato anche alle società più piccole, ipotesi che aveva scatenato le proteste delle associazioni delle startup (che spesso non fanno utili, ma si sarebbero trovare

comunque a pagare l'imposta calcolata sul venduto).

Correzione anche per quanto riguarda le criptovalute: la tassa sulle plusvalenze ottenute comprando e vendendo asset digitali torna al 26% nel 2025 (la manovra inizialmente la portava al 42%, più di ogni altro prelievo sulle rendite finanziarie), per poi salire al 33% dal 2026. Viene eliminata la no tax area fino a 2.000 euro.

Ristoranti

Trattenuta più lieve sulle mance dei clienti

DS6886

Aumenta di 5 punti, dal 25 al 30%, il limite di detassazione delle mance che il personale di bar o ristoranti riceve dai clienti. E si alza da 50 mila a 75 mila euro anche il tetto di reddito fino al quale si applica. FdI firma l'emendamento approvato ieri, voluto per spingere un settore, quello della ristorazione, caratterizzato da molta



precarietà, nero, contratti intermittenti. Giancarlo Banchieri, presidente di Fiepet Confesercenti, giudica «positivo» l'allargamento della decontribuzione

«perché lascia qualche risorsa in più ai lavoratori». Ma «se vogliamo affrontare le fragilità del settore, è indispensabile agire anche su altri fronti», prosegue Banchieri. Il turismo «soffre ancora di un significativo mismatch tra domanda e offerta di competenze: il 47% delle imprese ha difficoltà nel reperire personale qualificato, con picchi al 58% proprio nelle professioni della ristorazione».

Editoria

Il Fondo sale a 50 milioni Sì alla proposta di Avs

E alla fine il Fondo in favore della editoria giornalistica viene rifinanziato con uno stanziamento di 50 milioni per il 2025. Il contributo pubblico aumenta rispetto alla precedente formulazione della manovra, che vi riversava solo 20 milioni. Il via libera ai 50 milioni arriva in maniera rocambolesca in commissione Bilancio alla Camera. In prima



battuta, la proposta dei 50 milioni era scritta in un subemendamento a firma dei relatori della legge di Bilancio. Ma le procedure impedivano ai relatori di formalizzare la

correzione. Per questo, nelle convulse ore di ieri, serviva una soluzione alternativa. Alla fine, i deputati della commissione Bilancio danno via libera a un subemendamento del deputato torinese Marco Grimaldi (Alleanza Verdi e Sinistra). La sostanza non cambia: si passa da 20 a 50 milioni. A inizio dicembre, il Pd ha proposto di stanziare 145,6 milioni per il Fondo e Forza Italia 136,5 milioni; ma senza successo.